

«PAGINE GIOVANI» N. 184, luglio-dicembre 2023.

## **IL RUOLO DELL'UMORISMO NELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA**

di Tiziana Mascia, Università di Urbino e Juli-Anna Aerila, Università di Turku (Finlandia)

L'articolo approfondisce il tema dell'umorismo nella letteratura per l'infanzia, focalizzandosi sul suo impatto nel contesto narrativo e sulle reazioni emotive e cognitive dei giovani lettori. Attraverso una revisione della letteratura scientifica internazionale, lo studio esplora le teorie fondamentali sull'umorismo e le diverse caratteristiche con cui si manifesta nei libri per bambini: dalla peculiarità dello stile narrativo, alla delineazione dei personaggi, fino all'integrazione di tematiche complesse. Particolare attenzione è rivolta all'utilizzo strategico di elementi umoristici da parte degli scrittori per arricchire la narrazione e coinvolgere il lettore, nonché per affrontare temi delicati o tabù in modo accessibile e sensibile. Si discute inoltre il ruolo vitale dell'umorismo come strumento che promuove la comprensione e l'accettazione delle differenze, facilitando un apprendimento attraverso il divertimento e la riflessione. In generale, l'analisi mette in luce l'efficacia dell'umorismo nel coinvolgere, intrattenere e ispirare i lettori, sottolineando il suo valore significativo nella letteratura per bambini.

**Parole chiave:** umorismo nella letteratura; letteratura per l'infanzia; risposta emotiva del lettore; giovani lettori; motivazione alla lettura.

## **LETTERATURA “DELL'INFANZIA”: NARRAZIONI GIOVANILI E BABY SCRITTORI**

di Rebecca Rossi, dottoressa in lettere moderne e giornalista

La letteratura “per l'infanzia” è un settore editoriale e critico rigoglioso, ma non coincide con la letteratura “dell'infanzia” (ammesso che per questa si possa parlare di status letterario), né la include necessariamente. Eppure i bambini scrivono e non è raro che si pubblichino libri di autori minorenni. L'articolo intende proporre proprio una riflessione aperta sulla letteratura dell'infanzia e dell'adolescenza, ovvero prodotta da autori ancora bambini e adolescenti, e mostrarne la varietà di espressioni spontanee, talora predittive di futuri successi letterari, che si tratti di inediti o di casi editoriali. A tale scopo, presenta un'ampia panoramica storica e attuale di queste opere “acerbe”, interrogandosi sul loro valore artistico e sulle motivazioni che le sottendono. Rileva poi come l'attività creativa di questi “baby scrittori” rappresenti un fenomeno sempre meno inconsueto e sia una naturale conseguenza dei progressi dell'alfabetizzazione, auspicando ulteriori approfondimenti.

**Parole chiave:** letteratura giovanile, letteratura per l'infanzia, baby scrittori, infanzia, adolescenza.

## **I RECENTI APPRODI DELLA FIABA TRA ‘GENERI’ INEDITI E NUOVE COSTELLAZIONI NARRATIVE**

di Valentina Baeli, dottoranda di ricerca Università di Catania

Le fiabe si configurano come prodotti letterari versatili, poliedrici e sfaccettati che ben si prestano alla possibilità di rovesciamento di ruoli di genere prefissati.

Principi azzurri, principesse in pericolo, streghe cattive e bambine col cappuccio rosso recentemente sono stati oggetto e soggetto di re-visione e rivisitazione soprattutto in riferimento ai ruoli e agli stereotipi di genere ad essi tradizionalmente associati.

Sulla scia di queste e altre suggestioni, alcuni autori e autrici si sono impegnati a ribaltare il punto di vista del tradizionale canone fiabesco, in una prospettiva di genere. Alla spaesata fanciulla col cappuccio rosso che si perde nei boschi subentra un'impavida bambina dalla felpa blu; la principessa trasognata che aspetta il principe nel castello viene soppiantata da un'intraprendente

cow-girl che combatte il crimine; le storie di Cenerentola e la Bella e la Bestia icasticamente si trasformano in Cenerentolo e il Bello e la Bestia.

L'obiettivo dell'indagine si propone di rintracciare, nel novero di alcune specifiche realtà editoriali, le recenti e nuove attitudini nei confronti del genere fiabesco, con particolare attenzione agli approcci che privilegiano uno storytelling paritario, scardinato da pregiudizi e proiettato verso una più critica e libera rappresentazione delle identità di genere.

**Parole chiave:** fiaba, stereotipi, simbolismo, studi di genere.

## **IDENTITÀ DI GENERE NELLE FIABE CLASSICHE E NELLE TRASPOSIZIONI DISNEYANE**

di Gabriella Armenise, Università del Salento

I modelli maschili e femminili proposti per il tramite di alcune trasposizioni disneyane, scelte a campione, consentono di aprire una riflessione sulla percezione di determinati generi letterari (come la fiaba classica) o temi di imprescindibile valore sotto il profilo storico-pedagogico particolarmente adatti alla "rilettura cinematografica", perché costruiti con parole accattivanti, descrizioni minuziose e disegni efficaci. Partendo dal concetto di corpo sessuato con pari dignità, presente nelle trasposizioni filmiche – fedeli o rivisitate, ma pur sempre ispirate a testi integrali –, si può attenzionare l'esperienza che tramite la corporeità si può fare nel mondo e riflettere sulla differenza per ridescrivere i termini del rapporto maschio/femmina, tenuto conto che al pregresso stereotipo di figura femminile dipendente/fragile e di uomo aggressivo/dominante si è gradualmente sostituito un modello "nuovo". Nel rilevare la valenza educativa del cinema disneyano, sempre più attento a proporre e a promuovere una "rilettura" filmica della fiaba, si intende anche incentivare la riconsiderazione del concetto di stereotipo di genere, unitamente ai rispettivi significati affettivi e categorie valoriali e/o comportamentali per provare ad "orientare" nell'ottica della parità di genere.

**Parole chiave:** trasposizioni disneyane, identità di genere, fiabe classiche, valenza educativa del cinema.

## **IL LAVORO E LA FIGURA FEMMINILE NELLA FIABA**

di Alessandra Mazzini, Università di Bergamo

Le fiabe hanno sempre parlato di lavoro, disseminando dapprima nella parola orale e poi nella pagina scritta ruoli, strumenti, tecniche e competenze di squisita e talvolta truculenta saggezza. Da *Le mille e una notte* a *Lo cunto de li cunti*, passando per le fiabe di Perrault, di Jacob e Wilhelm Grimm, su su fino alla raccolta di Italo Calvino, si delinea una mappa di mestieri fatta di venditori ambulanti, pescatori, mugnai, contadini e mezzadri e di altre occupazioni nelle quali esperienza e perizia sono celebrate, in una esaltazione dell'etica e della morale del lavoro. Apparentemente, da questa poetica e insieme dolorosa immagine delle attività sono escluse le figure femminili. Inerzia, passività, immobilità e attesa segnano, infatti, l'immaginario del mondo complesso e affascinante della donna nella fiaba. Eppure, che si tratti di fanciulla, madre o matrigna, strega o fata, in numerosi racconti fiabeschi rivive la fatica rigeneratrice della figura femminile. Basti pensare a *Cenerentola* o a *Biancaneve*, a *La guardiana d'ocche* o a *Le tre filatrici*, dove le protagoniste sono coinvolte in mestieri tramite i quali costruiscono le trame e i fili del loro stesso destino.

Il saggio intende ripercorrere i percorsi compiuti da alcuni di questi personaggi femminili, per dimostrare, infine, che non occorre volgere lo sguardo solo alle eroine moderne delle fiabe riscritte, riadattate e rivisitate, per ritrovare le immagini di donne che giocano un ruolo attivo e che hanno interpretato il "fare" come autoimprenditorialità virtuosa e, dunque, anche come occasione educativa e formativa.

**Parole chiave:** fiabe, lavoro, donne, stereotipi.